

I Calendari degli Alpini

di Roberto Casagrande

Siamo alla fine dell'anno e tra le tante cose che caratterizzano questo periodo c'è la ricerca o l'acquisto del nuovo calendario che farà bella mostra nei nostri ambienti di vita.

Il calendario rappresenta il sistema con cui si misura e si suddivide convenzionalmente il tempo. In generale noi colleghiamo questo termine all'anno, per cui attualmente utilizziamo il calendario del 2023. Ma il calendario è anche frazionato in dodici mesi, poi ogni mese ha il suo numero di giorni, non sempre uguale al mese precedente o seguente ed infine ogni sette giorni conteggiamo una settimana, per un totale di cinquantadue in un anno. Può quindi essere considerato una sorta di orologio che segna il tempo dei trecentosessantacinque giorni, anziché delle ventiquattr'ore.

Banalità direte voi e poi quale relazione ha tutto questo con gli Alpini? Il trascorrere del tempo, che il calendario in particolare misura, trova un senso per tutti gli uomini e così è anche per gli Alpini.

Credo che pochi di noi abbiano scordato la data di partenza per la naja e quella del congedo, ma tra queste due date molti di noi avevano quel modo personale di sottolineare il trascorrere dei mesi aggiungendo una piccola stella sotto il cappello o l'berretto norvegese (la stupida).

Quest'ultimo solitamente si arcuava sulla visiera per i 'veci', mentre per i 'bocia' doveva rimanere assolutamente dritta. Lo stesso accadeva per il cappello alpino, che rimaneva 'originale' nell'aspetto nei primi tempi e veniva poi 'tirato', con modalità trasmesse da un contingente all'altro. Una consuetudine questa che a volte richiamava le attenzioni indesiderate di qualche ufficiale particolarmente ligio all'aspetto formale e veniva 'pagata' in giorni di consegna perché costituiva elemento di 'divisa in disordine'. Ecco anche la differenza tra 'vecio' e 'bocia' come abbiamo visto è definita dal tempo trascorso in divisa e anche quello, come appena scritto, era determinato dal nostro particolare calendario fatto di...stelllette! Credo che quel calendario, per alcuni lungo un anno e mezzo, per altri quindici mesi e

per altri ancora dodici o dieci, resterà nei cassetti della nostra memoria per tutta la vita.

Dopo i vent'anni di calendari ne abbiamo cambiati molti, ad un ritmo ben diverso da quello della nostra naja, accelerando con il crescere degli anni e facendoci oggi diventare quasi tutti 'veci'... purtroppo per età.

Un'altra espressione del nostro particolare calendario durante il servizio di leva era quello che era indicato dalla penna sul cappello. Rammento che da recluta la penna era tagliata a metà e solo in seguito si poteva sostituire con una penna intera. Ma sul nostro simbolo venivano anche segnati i 'campi' e questo particolare calendario era caratterizzato da tacche abilmente rifinite partendo dalla parte più bassa della penna. Questo era il 'calendario' personale di ognuno di noi quando portavamo la divisa, ma si sa che gli Alpini restano tali per tutta la loro vita e a testimoniare è quel loro cappello che essi portano quando intervengono nelle zone disastrate del Paese dove la nostra Protezione Civile è chiamata a portare soccorso, oppure alle adunate, o nelle cerimonie commemorative e infine sulla bara quando andiamo avanti...un calendario, caratterizzato dalla penna alpina, lungo tutta una vita!

Ma ritornando al tradizionale calendario dei dodici mesi, molti sono quelli classici, da appendere al muro o da sistemare sul tavolo, realizzati dai Gruppi, dalle Sezioni e, da qualche anno, anche dalla sede nazionale della nostra Associazione.

Alcuni vengono realizzati continuativamente ormai da tempo, altri in occasione di un anniversario o di un particolare evento e poi ci sono quelli celebrativi di una specialità, di un reparto, come accaduto quest'anno per il calendario della Fanfara dei congedati della Brigata 'Cadore'.

Spesso sono confezionati con immagini e testi che ricordano vicende storiche, sottolineano tradizioni locali, annunciano manifestazioni o iniziative future. Si trasformano così in una sorta di almanacchi ricchi di notizie e curiosità che, terminato l'anno cui



fanno riferimento, vengono poi conservati come repertorio di informazioni che può tornare di utile 'consultazione' anche in tempi successivi.

Ogni anno il 'calendario' degli Alpini è sempre ricco di date significative, non solo relative ad adunate, ritrovi e cerimonie, ma è soprattutto segnato da impegni civici, attività sociali e spesso emergenziali, come purtroppo anche recentemente è accaduto. Nel concludere questa breve riflessione sui calendari alpini ci auguriamo di poterne vedere e conservare ancora tanti e di non dover mai trovare un calendario che ricordi gli Alpini come un Corpo militare di un tempo ormai passato.

Se malauguratamente questo dovesse un giorno accadere, vogliamo credere che la nostra presenza nella società troverà modo di esprimersi attraverso un calendario perpetuo...quello dell'alpinità.

Sarebbe un'importante eredità per le giovani generazioni future e il titolo di quell'ipotetico calendario potrebbe essere 'Gli Alpini passano...l'alpinità rimane!' ...ma tranquilli, finché ci saremo noi, nessuno vedrà mai quel calendario.

CALDART